

L'annuncio

C'era una volta Gere
«American gigolò»
diventa una serial



American Gigolò diventerà una serie televisiva. La Paramount Tv sta infatti sviluppando l'adattamento per il piccolo schermo del film di culto scritto e diretto da Paul Schrader nel 1980 con protagonisti Richard Gere (foto) e Lauren Hutton. Jerry Bruckheimer, produttore della pellicola, si occuperà della realizzazione, mentre Schrader sarà coinvolto come consulente del progetto. *American Gigolò* non è l'unico film che verrà serializzato: la società ha in cantiere progetti analoghi per *Minority Report*, *Terminator*, *The Truman Show*, *Grease*, *School of Rock* oltre a *Shutter Island*. Quest'ultima, prodotta con HBO, si intitolerà «Ashecliffe», un prequel diretto dallo stesso Scorsese.

Domani su «Io Donna»

Cortellesi e il marito: litighiamo a casa, non sul set

Intervista congiunta su *Io Donna*, il femminile in edicola domani con il *Corriere della Sera*. A parlare sono Paola Cortellesi e il marito, il regista Riccardo Milani. Oltre a presentare il loro nuovo film *Scusate se esisto!* (nelle sale dal 20 novembre), raccontano che «Sul set va tutto liscio, ma a casa litighiamo come ogni coppia». E quando non lavorano? «Preferiamo restare a casa con nostra figlia».



Valle, la gioia in tv «Ma da madre mi sento in colpa»

L'attrice: soffro a lasciare i figli e amo recitare

Nata miss

● Anna Valle è nata a Roma, il 19 giugno 1975. Nel 1995 diventa Miss Italia (foto), trampolino per la sua carriera d'attrice. Tra le sue fiction: «Commesse», «Le stagioni del cuore», «Atelier Fontana».

ROMA «Nella fiction racconto le conquiste dell'emancipazione femminile di quarant'anni fa. Ma se penso che oggi certi traguardi possono costare la vita alle donne, è aberrante».

Anna Valle, protagonista insieme a Neri Marcorè della fiction «Questo nostro amore 70», le lotte femministe non le ha vissute (compirà 40 anni il prossimo nel 2015), «ma ne ho goduto, perché certi obiettivi erano stati raggiunti. Il guaio è un altro — riflette —. Se la conquista dell'autonomia femminile deve sfociare nei femminicidi, non ci sto. Il problema è lo squilibrio dell'uomo che, davanti a una compagna non più sottomessa, perde il controllo di sé, dimostrando con la ferocia la sua fragilità».

In onda su Rai ogni martedì, la serie in sei puntate è coprodotta da Rai Fiction e Payper-

moon Italia con successo di ascolti (la prima con 5 milioni e mezzo di spettatori).

Le avventure di Anna Ferraris e Vittorio Costa per coronare il loro sogno d'amore si coniugano con temi e problemi sociali degli anni Settanta: «Problemi di ieri ma anche di oggi: i tempi sono migliorati, ma certi grumi familiari sono rimasti». Per esempio? «Quelli genitoriali — spiega Anna —. Non nascondo i sensi di colpa che provo quando devo lasciare i miei bambini per impegni di lavoro. Per questa ultima serie siamo stati fuori tre mesi: il piccolo Leonardo era con me, ma Ginevra che va a scuola non l'ho vista anche per un mese di seguito. Rimedio alla mia assenza con la qualità del tempo che dedico loro quando ci sono». La qualità va bene, ma dicono che conti anche la quanti-



Non ho vissuto le conquiste femminili, oggi mi turbano i femminicidi

Vorrei tanto avere una parte in un film, magari con Verdone o con Virzi



Bacio Anna Valle (39) e Neri Marcorè (48) sul set di «Questo nostro amore 70»

tà. «Faccio corse folli per esserci, ma non posso rinunciare ad Anna come persona, come attrice: i miei figli avrebbero una madre insoddisfatta».

Quasi 40 anni e non li dimostra. Un passato da Miss Italia, era il 1995: «Avevo vent'anni e

un futuro da scoprire». E un fidanzatino dell'epoca che ci rimase molto male. Ride: «È vero! Non aveva valutato la pericolosità della mia elezione. Mi rigliani ripeteva: una Miss Italia non può essere fidanzata, perché è la fidanzatina di tutti».

Guardando dall'alto di un'età più matura quell'esperienza, da alcuni considerata un mercato della bellezza femminile, qual è la riflessione?

«Miss Italia è una manifestazione castissima, non è svilimento del corpo delle donne. Lo svilimento lo vedo nelle baby squillo che si prostituiscono per una borsa firmata». Da un lato ci sono donne che muoiono uccise per affermare la propria autonomia, dall'altro ci sono quelle, poco più che adolescenti, che si vendono per poco: «Si è perso di vista il valore della persona in sé. Ma non sono solo le giovanissime, anche quelle della mia età farebbero carte false per apparire». E l'apparire può comportare la tentazione di ricorrere alla chirurgia estetica. «I miei 40 anni li vivo benissimo. Rifarmi la faccia o il corpo? Se un giorno non mi piacerò più, perché no?, ma senza esagerare».

Quasi 40 e non li dimostra, ma il compleanno implica un bilancio. «Sul piano privato è positivamente. Su quello professionale un cruccio c'è: mi manca un'esperienza cinematografica, magari una commedia con Verdone o con Virzi, oppure un ruolo più impegnato con Tornatore e Salvatores. Vorrei aprire una nuova porta».

Emilia Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia con «Words»

Arriva la danza di Morris che evoca i pedoni di città

**Sospesi**

Un momento dello spettacolo «Words» di Mark Morris: il suo Dance Group farà tappa in Italia al Teatro Ristori di Verona e al Carlo Felice di Genova

Gente comune, la donna nera forte di polpacci, il bianco dall'aria impiepatizia e la chierica incipiente, la bionda bulimica.

Il coreografo americano Mark Morris sembra rubare i suoi prodigiosi danzatori ai marciapiedi di New York: l'ex ragazzo terribile che, a trent'anni, subentrò allo «sfrattato» Béjart a Bruxelles, per poi unirsi in complice intesa a Baryshnikov nel White Oak Dance Project, ha cominciato a praticare con sommo snobismo la «danza democratica» in tempi non sospetti (anni Ottanta), molto prima cioè che la «community dance» inondasse festival e cartelloni teatrali.

«La danza è per tutti, non per chiunque» è il motto che ispira anche l'ultima creazione *Words* che elabora il vocabolario gestuale dei pedoni in città in una coreografia altamente adattabile.

«Può essere presentata su un palcoscenico d'opera o anche in un ripostiglio — spiega l'autore, 58enne —, interpretata da due o da 16 danzatori su uno oppure 12 movimenti mu-

sicali e può durare da 3 a 30 minuti».

Questo format «a fisarmonica» che ha appena debuttato al City Center di New York è il perno del programma con cui il Mark Morris Dance Group si accinge a visitare l'Italia (oggi e domani al Ristori di Verona, il 4 novembre al Carlo Felice di Genova), quindi l'8 novembre sarà al Palazzo dei Congressi di Lugano nell'ambito del multicontinentale Excursions Tour.

Nei mesi di ottobre e novembre la compagnia, scissa in due, sta abbracciando in simultanea l'ovest (Usa ed Europa) e l'est (Cambogia, Taiwan e Timor Est).

Negli altri brani in programma, su partiture di Bach, Barber, Cowell, Cutler, vive la seconda anima dell'eccentrico Morris (direttore d'orchestra, oltre che regista d'opera al Metropolitan e al Covent Garden): l'intensa sensibilità musicale lo rende allergico a qualsiasi base registrata, perciò dal '96 al suo Group si accompagna il Mark Morris Music Ensemble.

Valeria Crippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASUS
IN SEARCH OF INCREDIBLE

intel
inside™

ASUS consiglia Windows.



ASUS Transformer Book T200 con Intel Inside®

Transformer Book è unico. Ma vale doppio.

Stile, prestazioni e tutta la funzionalità di 2 prodotti in 1 solo device. Transformer Book T200 con processore Intel® Atom™ quad-core è un ultraportatile potente e leggero, ma con un semplice gesto puoi staccare il display dalla tastiera per renderlo un pratico tablet Windows 8.1 da 11.6 pollici. La docking, oltre alla tastiera, integra una porta USB 3.0 e l'alloggiamento per un secondo hard disk per offrire massima espandibilità e flessibilità d'uso. Transformer Book T200: un prodotto, molteplici vantaggi.



Scopri dove acquistare su: www.asusplus.it/notebook/t200/

Intel, il logo Intel, Intel Atom e Intel Atom Inside sono marchi di Intel Corporation negli Stati Uniti e in altri paesi.

